



Pardo GT65 | Pardo Yachts

LIFESTYLE > VIAGGI

Il giro del mondo (non) può aspettare

A bordo del nuovo yacht Pardo GT65, un “loft sul mare” progettato al millimetro tra cucina a metà livello, cabina armadio walk-in e joystick per governare anche da prua, abbiamo navigato da Antibes alle isole di Lérins e Cannes, tra Picasso a Vallauris, uno chef stellato ai fornelli a bordo e acque da Maldive. Un viaggio che ha dato coordinate vere a uno di quei desideri da bambini che continuiamo a rimandare.

DI DAVIDE BLASIGH PUBBLICATO: 28/09/2026

VAI A:

Prima del mare c'è PicassoAnche la guida rientra nell'idea di libertàLa cucina ci interessa tantissimoSi comincia con un cetrioloIntorno continua a esserci il mareNoi restiamo più vicini. Va benissimo così.

Per chi ama il mare fare il giro del mondo resta uno di quei desideri da bambini che non si buttano mai via. Rimane lì insieme ai biglietti aerei mai comprati e alle case immaginate con una finestra enorme aperta sull'oceano. Si cresce ma quel desiderio continua a sapere benissimo dove trovarti. Noi il giro del mondo in **Costa Azzurra** lo lasciamo dov'è. Ci bastano poche ore, il sole che (ancora) non ci ha abbandonato, Port Vauban ad Antibes, la prua che esce dal porto e davanti una sequenza di blu che porta verso **Cannes**. Proprio mentre saliamo a bordo del nuovo **Pardo GT65** dall'altra parte del porto si muove un'altra imbarcazione, **c'è Sandro Veronesi fondatore e presidente di Oniverse**, il gruppo che nel 2023 ha acquisito **Cantiere del Pardo**. Ci si saluta da una barca all'altra. Pochi secondi, molto mare, e quella parola che durante il viaggio tornerà continuamente: **libertà**. In poco più di 24h abbiamo attraversato quel triangolo di Costa Azzurra che mette insieme Nizza, Antibes, Cannes e i paesi incastrati tra collina e Mediterraneo. Strade che salgono, ancora molto verde per fortuna, case arroccate, palme accanto a piccole ville che a tratti ricordano architetture palladiane o neoclassiche, qualcuna purtroppo lasciata andare. E poi le signore elegantissime incontrate lungo i viali con la *baguette* sottobraccio. Il genere di osservazione che in un comunicato stampa non entra e che tornando a casa ricorda invece esattamente dove sei stato. Curioso che il giorno prima avessimo attraversato *Avenue de la Liberté*, a Vallauris, tra Cannes e Antibes. Esiste davvero, corre per Vallauris-Golfe-Juan, e il nome sembra scelto apposta per questo viaggio. **Liberté** su un cartello stradale, **libertà come idea progettuale di uno yacht**, libertà come desiderio elementare di uscire dal porto e vedere cosa c'è dopo.

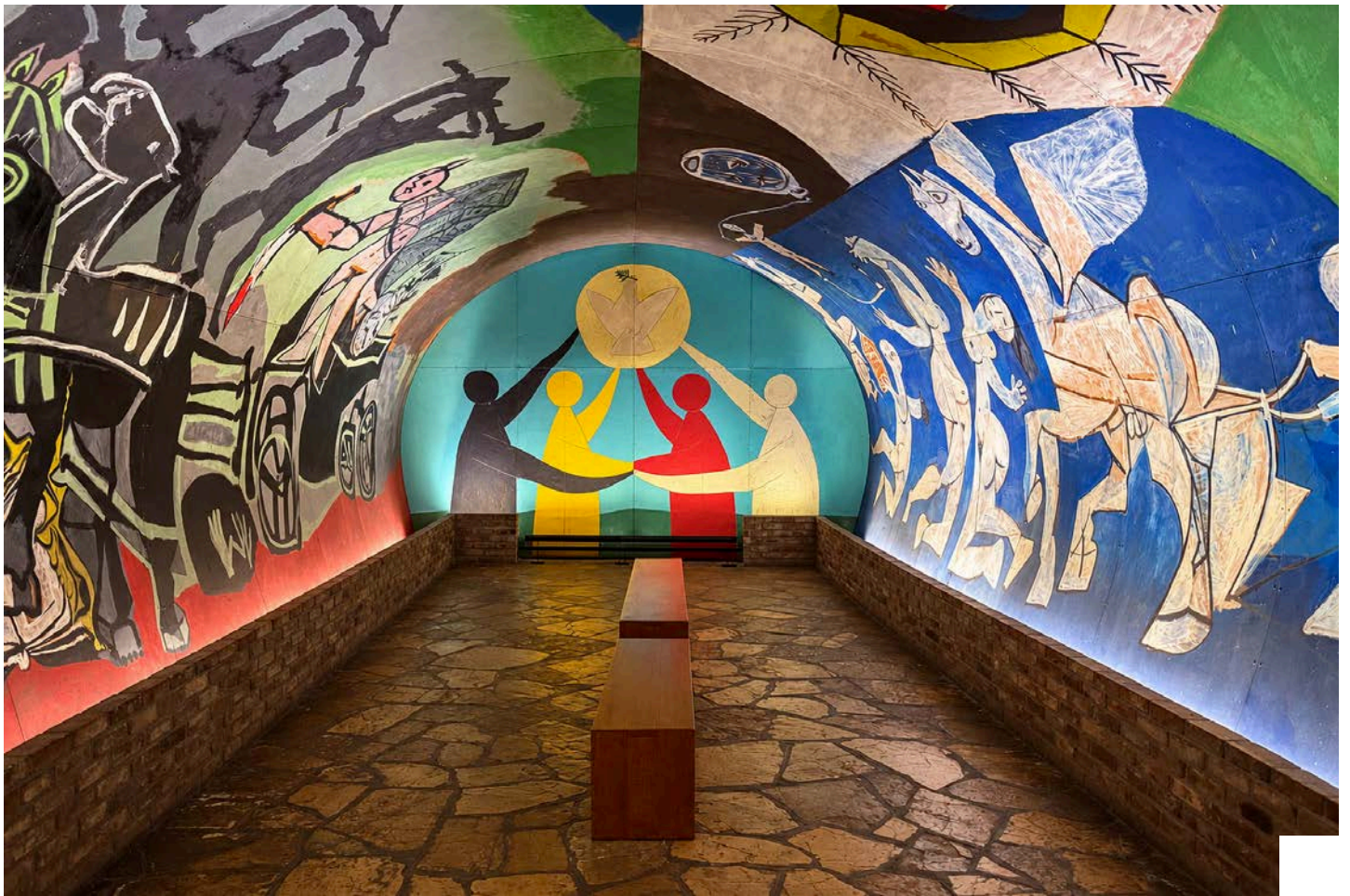


Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 in navigazione, con l'ultima luce del giorno che accende la fiancata sul Mediterraneo.

Prima del mare c'è Picasso

Vallauris custodisce una delle pagine meno ovvie della vita di Picasso. Nel 1946 l'artista arrivò qui, conobbe Suzanne e Georges Ramié dell'atelier Madoura, si innamorò della ceramica e negli anni successivi ne realizzò quasi quattromila edizioni. Nel 1952 lavorò poi alla cappella dedicata alla *Guerra e alla Pace*, oltre cento metri quadrati di pittura adattati alla volta curva della costruzione. Il dettaglio che ci interessa arriva quasi come un regalo per chi, appena un'ora dopo, salirà su uno yacht. **Picasso utilizzò una vernice estremamente resistente nata per dipingere le barche.** Arte, ceramica, cantieristica. Il Mediterraneo trova spesso un modo per far incontrare mestieri che in teoria sembrerebbero lontani. La cappella è una specie di anticamera emotiva al mare. Da una parte la *Guerra*, scura, violenta, attraversata da cavalli, armi e distruzione. Dall'altra la *Pace* con azzurri e rosa, una donna che allatta, una famiglia, il sole, il grano, gli uccelli. **In fondo, quattro figure umane di colori diversi rappresentano le quattro parti del mondo, unite intorno a un albero e alla colomba della Pace.** È l'ultima immagine che Picasso affida alla cappella: popoli diversi raccolti nello stesso spazio, dopo che sulle pareti la guerra ha mostrato tutto ciò di cui l'uomo è capace. Poi si esce, si torna alla Costa Azzurra e si passa in un attimo dalla bellezza costruita dall'uomo a quella della natura. Privilegi, sì. Conviene almeno accorgersene. **Fabio Lazzari, Chief Marketing Officer di Cantiere del Pardo**, ci accompagna con una voce calda, di quelle che potrebbero tranquillamente stare anche in radio. Ha gli occhiali da vista con la montatura blu come il mare e, mentre racconta il **GT65**, si capisce che di quella barca conosce ogni centimetro, senza trasformare la navigazione in una lezione tecnica da salone nautico. **La parola che usa è "libertà".** Significa poter passare da prua a poppa con facilità, vivere il pozzetto come una stanza all'aperto, vedere il mare anche quando si è dentro, scegliere se navigare veloci oppure fermarsi. In un appunto preso al volo abbiamo scritto: "si cucina con il mare davanti". Più tardi quella frase finirà per descrivere la barca quasi meglio di una scheda tecnica.



elle

La Guerra e la Pace di Picasso avvolge la cappella di Vallauris: al centro, le quattro parti del mondo riunite sotto la colomba della pace.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il profilo del Pardo GT65 a fianco alle rocce rosse della Costa Azzurra.

Il nuovo Yacht Pardo GT65 presentato ufficialmente al *Cannes Yachting Festival 2026*, misura 20,14 metri ed è il terzo modello della famiglia GT dopo GT52 e GT75. Gli esterni e gli interni portano la firma di Nauta, l'architettura navale quella di Zuccheri Yacht Design. Il progetto è arrivato al debutto dopo circa un anno e mezzo di lavoro. **Cantiere del Pardo** si è posto una domanda bellissima nella sua concretezza: **"come creare uno yacht aperto sul mare e al tempo stesso intimo come una casa?"**. La risposta si scopre camminando, sedendosi, aprendo un cassetto, scendendo in cabina e risalendo verso il pozzetto. Fuori, il pozzetto è un *living* capace di riunire oltre dodici persone intorno al grande tavolo. La vetrata che lo separa dal salone scompare aprendosi e interno ed esterno comunicano quasi completamente. A prua la *lounge* può diventare prendisole, divano o zona *dining*. A poppa la piattaforma multifunzione si abbassa verso l'acqua e può immergere persino i gradini di accesso. Sopra, sotto la cuscineria del prendisole, compaiono grill e lavello (**un'altra cucina questa volta a pochi centimetri dal mare**). Guardandola aperta si capisce meglio la definizione tecnica *walk-around*: la

barca invita davvero a circolare, aggirarla, cambiare posizione, inseguire il sole oppure evitarlo.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il living del Pardo GT65 con la plancia Garmin integrata: due display per navigazione e sistemi di bordo, con il Mediterraneo tutto intorno.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 all'ancora al crepuscolo, con la luna sottile sopra la Costa Azzurra.

Qui viene spontaneo pensare che agli architetti nautici dovrebbero dare un Oscar. Prima di arrivare alla configurazione finale sono stati analizzati oltre 45 *layout*, anche attraverso l'esperienza raccolta con circa settanta armatori della flotta GT. Ogni centimetro disponibile è stato interrogato, recuperato, trasformato in stivaggio o passaggio. Gli angoli laterali diventano vani, i mobili scorrono, alcuni elementi si ribaltano. **Il rovere naturale del parquet scalda gli interni**, il Dekton compare sui piani della cucina, nei bagni, nella doccia e nella zona grill, **alle pareti c'è seta Dedar**. Le prese elettriche sembrano comparire ovunque servano, dettaglio assai meno glamour di una prua inversa finché non si prova a vivere davvero una barca. Le cabine raccontano la stessa **ossessione per lo spazio**. Tre cabine, tre bagni. La cabina armatoriale *full-beam* è a prua e introduce per **la prima volta su un Pardo Yachts una cabina armadio walk-in**. I letti evitano angoli aggressivi, i televisori possono integrarsi negli specchi, il corpo riesce a muoversi senza quella sensazione da Tetris che spesso associamo agli interni nautici. La cabina *vip* è stata studiata con particolare cura per il comfort acustico. Fuori, intanto, la grande piattaforma avvicina fisicamente all'acqua.

Ci si può cambiare per pranzo e, poco dopo, essere già in costume a decidere chi si tuffa per primo.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 in velocità: 20,14 metri disegnati per tenere il mare sempre vicino.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il living del Pardo GT65: rovere naturale, luce radente e il Mediterraneo che entra dalle vetrate a tutta altezza.

Anche la guida rientra nell'idea di libertà

Oltre alla plancia principale, il **Pardo GT65** introduce per la prima volta su un Pardo Yachts una seconda stazione di comando a prua con **joystick drive**. Fabio Lazzari aspetta quasi il momento giusto per mostrarcelo con quella soddisfazione trattenuta di chi sa già che tra un secondo gli chiederemo: ma davvero era tutto nascosto lì? Si può governare restando vicini agli ospiti, invece di abbandonare la conversazione per raggiungere la plancia. Due grandi **display Garmin** presidiano la postazione principale. Luci, climatizzazione, energia e altre funzioni possono essere gestite attraverso

l'interfaccia sviluppata con Garmin (anche da smartphone!). **"Loft sul mare"** è una delle formule usate durante la visita. Stavolta rende davvero l'idea.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

La poppa del Pardo GT65: sotto il prendisole si aprono grill e lavello, trasformando la piattaforma sul mare in una vera cucina all'aperto.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

La cucina sale a bordo: la triglia al finocchio viene impiattata sul Pardo GT65 dallo chef stellato Michelin Xavier Mathieu, affiancato da Andrea Giacchini di Essentia, con il Mediterraneo sullo sfondo.

La cucina ci interessa tantissimo

Galley mid: né sul ponte principale né relegata sottocoperta, **sta a metà**. Chi cucina vede e sente chi sta nel salone, rimane in relazione con il pozzetto, ha superfici generose, piano a induzione, forno, frigorifero e vani studiati fino all'ultimo centimetro disponibile. Il top è in Dekton, materiale ad alta resistenza adatto a urti, graffi e liquidi. **Fabio Lazzari insiste sul rapporto tra razionalizzazione e libertà**. Progettare meglio lascia più possibilità a chi abita la barca. Davanti a quella cucina qualcuno dice: **"Il limite è la tua creatività"**. E qui, davvero, si cucina con il mare davanti. E Cantiere del Pardo decide di dimostrarlo portando a bordo del nuovissimo yacht **Pardo GT65** due chef: Xavier Mathieu e Andrea Giacchini. Vederli lavorare nello stesso spazio è già parte del viaggio, perché la loro storia viene da lontano. Andrea Giacchini oggi alla guida del suo ristorante *Essentia* a Castrocara ha lavorato per cinque anni con lo chef stellato Michelin Xavier Mathieu in Provenza arrivando infine a essere responsabile di cucina prima di aprire il proprio ristorante.

I più letti



"Ho perso due bambini e mi sono bucata la pancia per otto anni. Poi è arrivato mio figlio"



Chi è Augusta Iannini, la moglie di Bruno Vespa e mamma dei figli Federico e...



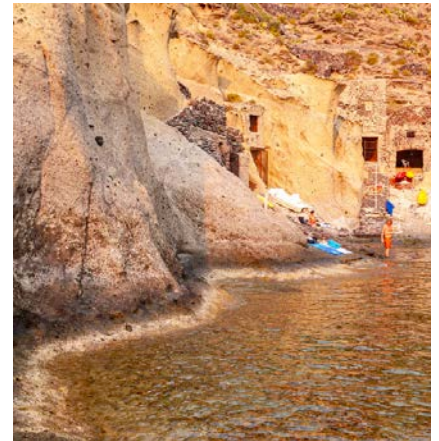
Le vele e l'Orient Express



Bruce Willis, 30 anni fa:
"Nessuna donna soddisferà
l'impulso naturale di un uom..."



L'uomo che progetta hotel
partendo dalla camera da letto



Salina è molto più del set de Il
Postino: la più verde delle Eoli
è anche la più sorprendente

 REGISTRATI GRATUITAMENTE PER CONTENUTI SU MISURA PER TE



Pardo GT65 | Pardo Yachts

La galley mid del Pardo GT65: piano in Dekton, rovere naturale e una finestra sul mare davanti ai fornelli



Pardo GT65 | Pardo Yachts

I paccheri di Andrea Giacchini, con salsa di fegatini di mare, bottarga e polvere di salvia, serviti a bordo del nuovo yacht Pardo GT65.

Di Andre Giacchini ci rimane impressa una sua frase: **"Sono ossessionato dal perché delle cose"**. Non gli basta sapere che un abbinamento riesce, vuole comprenderne la ragione, la costruzione, il passaggio che lo rende leggibile al palato. La sua formazione accanto a Xavier Mathieu e il successivo ritorno a Castrocara sono confermati anche dalla sua biografia professionale. Xavier Mathieu arriva dalla Provenza più interna, quella degli orti, delle erbe, dell'olio d'oliva. La Guida Michelin lo presenta come profondamente provenzale e ricorda la formazione con Roger Vergé e Joël Robuchon. Alla sua tavola le verdure, le olive e le erbe dell'orto entrano continuamente nei piatti. A bordo ha capelli bianchissimi e divisa candida: mentre passa dalla cucina al pozzetto e poi verso il grill sembra quasi il Papa laico della cucina provenzale. **Andrea Giacchini gli è accanto con la confidenza di chi conosce il gesto del Maestro e nel frattempo ha costruito la propria strada.** A quel punto la *Chef Challenge* racconta anche altro: i cinque anni passati da Andrea nella cucina di Xavier e tutta la strada percorsa da allora, fino a ritrovarsi entrambi a cucinare su un super yacht nel Mediterraneo.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

La galley mid del Pardo GT65, con top in Dekton, rovere naturale e il mare incorniciato davanti al piano cottura.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il dessert di Andrea Giacchini: gorgonzola, fichi e mandorle, tra confit di fico, frangipane, gelato al gorgonzola e fior di sale.

Si comincia con un cetriolo

E ammettiamolo: non ci aspettavamo che un cetriolo potesse essere così buono. Viene cotto in salamoia, poi grigliato, profumato con limone e finocchietto per richiamare gli aromi della porchetta, arrivano maionese all'olio di finocchietto e polvere di limone bruciato. Accanto c'è una pesca nettarina alla diavola, passata alla griglia e condita con limone, olio, Tabasco, Worcestershire ed erbe aromatiche, insieme a una carota appassita e glassata con centrifugato di carota e sommacco. **Poi arrivano i paccheri con salsa di fegatini di mare e bottarga**, uno dei piatti di cui **Andrea Giacchini** racconta la costruzione quasi ingrediente per ingrediente. I fegati cambiano secondo il pescato disponibile (quel giorno rana pescatrice, ricciola e gallinella) una base di cozze equilibra le note ferrose e amare, poi intervengono i fegati di seppia, la bottarga e la polvere di salvia. **Pochi gradini più sotto, tutto questo è stato preparato nella galley mid che mezz'ora prima guardavamo come oggetto di progettazione.** Ora ha pentole, piatti, mani che lavorano e il pranzo di un tavolo intero da far uscire.

È la verifica migliore possibile. La triglia arriva con il finocchio e una salsa ispirata alla *bouillabaisse* alleggerita da Xavier Mathieu ma ancora fedele ai sapori del Sud della Francia: olio d'oliva, aglio e un brodo ottenuto dalle teste dei pesci. Un piatto che porta la Provenza direttamente a bordo del nuovo **yacht Pardo GT65**. Il dessert riporta la parola ad Andrea Giacchini: **gorgonzola, fichi e mandorle**. Alla base un *confit* di fico, poi frangipane alle mandorle, crema di gorgonzola, fichi freschi, gelato al gorgonzola, olio di fico e fior di sale. Gorgonzola e fichi sul Mediterraneo della Costa Azzurra: una chiusura italiana per una giornata passata a scambiare accenti, tecniche e coste. Una chiusura italiana per una giornata in cui Italia e Provenza si sono incontrate continuamente, nei piatti come nelle storie dei due **chef Xavier Mathieu e Andrea Giacchini**.

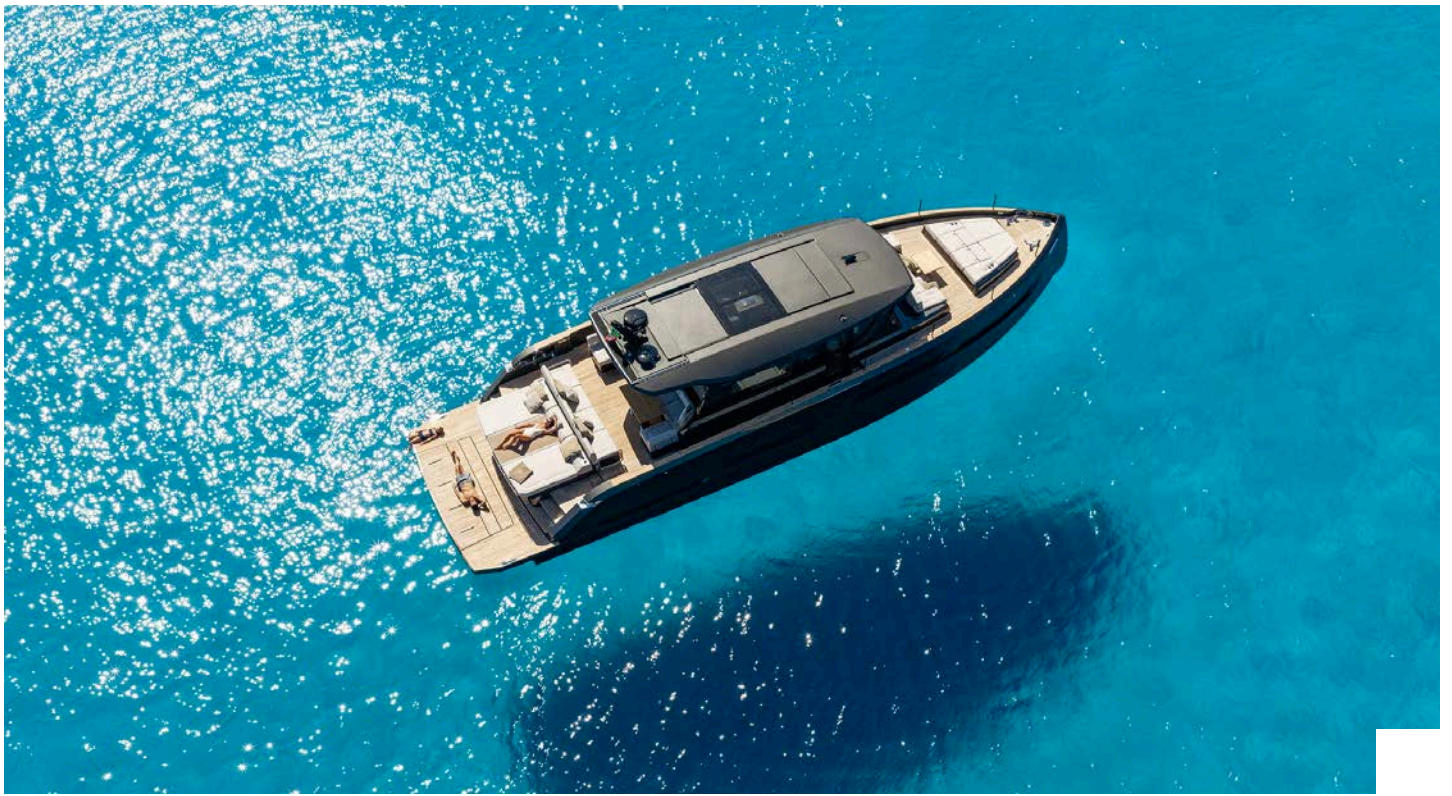


Pardo GT65 | Pardo Yachts

La galley mid del Pardo GT65, tra zona notte e living: top in Dekton, rovere naturale e il mare davanti al piano cottura.

Intorno continua a esserci il mare

Il pranzo scorre mentre ci muoviamo tra Antibes e la baia di Cannes. Port Vauban, da cui siamo partiti, è uno di quei luoghi dove le dimensioni delle imbarcazioni alterano la percezione delle cose, poi l'uscita dal porto rimette tutto in scala. **Davide Santamorena, dell'Ufficio Qualità di Cantiere del Pardo**, è una delle persone che ci accompagna nella navigazione. Il suo team segue controllo e collaudo finale delle imbarcazioni e anche i trasferimenti che richiedono la via del mare. Quel giorno il vento da est/nord-est obbliga a modificare il programma. Santamorena descrive l'itinerario ideale con due parole che bastano: **"un giro pazzesco". Saint-Honorat, le isole di Lérins, la baia di Cannes e la Croisette, quindi la costa verso Saint-Tropez e, più lontano, Cap Taillat, con acque che nelle giornate giuste vengono paragonate alle Maldive.**



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 visto dall'alto, sospeso nel blu quasi caraibico del Mediterraneo.

Noi restiamo più vicini. Va benissimo così.

Passiamo davanti alle isole di Lérins. Su Sainte-Marguerite c'è il Fort Royal, dove l'uomo passato alla storia come Maschera di Ferro rimase detenuto per undici anni; sull'isola è ancora visitabile la sua cella. Saint-Honorat custodisce invece l'abbazia di Lérins e una comunità di monaci cistercensi, erede di una storia religiosa iniziata nel V secolo. Da bordo il Mediterraneo passa dal turchese delle zone meno profonde a un blu sempre più scuro, intorno ci sono pini, case arrampicate sulle colline, barche lontane e profili di paesi che dal mare sembrano molto più vicini fra loro di quanto dicano le strade. Qualcuno si tuffa. Qualcuno resta a parlare. Qualcuno fotografa. La piattaforma di poppa scende e l'acqua arriva a pochi centimetri dal legno. Su uno yacht di venti metri, alla fine, il bagno si decide in tre secondi: guardi l'acqua, scegli il momento, salti. La qualità più seducente del nuovo **yacht Pardo GT65** è questa possibilità di alternare continuamente le parti della giornata con infinite attività. **"Andando per il mare si acquista tanta umiltà e consapevolezza" osserva Fabio Lazzari guardando l'orizzonte.** Poi un'onda si fa sentire, la rotta prevista viene rivista, Saint-Tropez salta, e la frase trova da sola la propria misura. Il mare ignora il prezzo della barca, il curriculum di chi cucina e la scaletta di un press trip. Ti costringe a negoziare. La libertà comprende anche questo: poter cambiare programma in tempo.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 all'ancora nelle acque turchesi della Costa Azzurra, con la piattaforma di poppa già pronta per il bagno.

Il nuovo yacht Pardo GT65 conserva parecchia energia sotto quella vita apparentemente rilassata. La carena deriva dalla piattaforma del Pardo 75. La motorizzazione standard prevede due *Volvo Penta IPS 1050*, mentre l'opzione con due *D13 IPS 1350* da 1.000 hp ciascuno porta le stime **oltre i 34 nodi, con una crociera indicata tra 25 e 26 nodi**. Il serbatoio carburante contiene 3.350 litri, quello dell'acqua 1.100. Numeri da yacht serio, inseriti però in un progetto dove la velocità può convivere con un pranzo lunghissimo e un tuffo fuori programma. **Cantiere del Pardo** conosce bene anche la competizione: è stato **Official Supplier di Luna Rossa Prada Pirelli per la 37th America's Cup**. **Consuelo Bentivogli, Marketing Manager di Cantiere del Pardo**, accompagna un progetto che debutta mentre il marchio cresce dentro Oniverse. Pardo Yachts fa parte del gruppo dal 2023 e il GT65 entra in una famiglia che comprende GT52 e GT75. A bordo, però, i numeri presto non bastano più: 20,14 metri, tre cabine, tre bagni, litri, cavalli, nodi. Servono. Poi arriva quello che quei numeri permettono: mangiare insieme, guardare l'acqua, muoversi, guidare, cucinare, fermarsi. A fine giornata ripensiamo a Vallauris. Picasso aveva preso una cappella sconsacrata e l'aveva riempita di Guerra e Pace usando, fra le altre cose, una vernice pensata per le barche. Il giorno dopo attraversiamo il Mediterraneo su un oggetto costruito con una cura ossessiva per superfici, resistenze, legni, tessuti e pesi. **Arte e nautica hanno più cose in comune del previsto**: entrambe devono capire come usare lo spazio, che cosa lasciare vuoto, che cosa proteggere dal tempo. **Poi c'è la cucina, terzo vertice di questa strana triangolazione**. Andrea Giacchini vuole conoscere il perché delle cose. Xavier Mathieu porta la Provenza dentro un cetriolo, una bouillabaisse, un'erba.



Pardo GT65 | Pardo Yachts

Il Pardo GT65 davanti alla torre-monastero fortificata dell'abbazia di Lérins, sull'isola di Saint-Honorat, al largo di Cannes.

Gli architetti di Nauta e i progettisti di Cantiere del Pardo pongono domande simili a venti metri di yacht: perché la cucina dovrebbe stare qui? Perché una cabina deve aprirsi così? Perché chi guida dovrebbe allontanarsi dagli altri? Le risposte finiscono in un cassetto scorrevole, in un joystick, nella *galley mid*, sopra un piatto. Quando rientriamo, Port Vauban riappare con i suoi alberi, le prue, le superfici lucidissime. **Il giro del mondo resta ancora lì, nella categoria dei desideri (im)possibili da fare un giorno.**

Intanto abbiamo visto Picasso, attraversato una strada che si chiama *Liberté*, mangiato un cetriolo capace di rimettere in discussione il cetriolo, pranzato davanti al mare seguendo una rotta modificata dal vento e guardato due chef ritrovarsi dentro una cucina sospesa fra due ponti. Per qualche ora quel desiderio da bambini ha avuto coordinate che sapremo ritrovare a memoria dentro di noi: Antibes, Cannes, le isole di Lérins, un tavolo apparecchiato sul nuovo **yacht Pardo GT65** e il Mediterraneo tutto intorno. Si cresce, certo. Alcuni desideri imparano soltanto ad aspettare...

